

Storia della parrocchia di Campodoro¹

Campodoro è un comune di 2.170 abitanti della provincia di Padova, che si estende per una superficie di 11,16 km², ad un'altitudine di 23 m sul livello del mare.

Confina con i Comuni di Camisano Vicentino a 4 km circa, Piazzola sul Brenta a 7 km, Villafranca Padovana a 3 km, Grisignano di Zocco a 6 km, Mestrino a 5 km. E'collegato fin dal 1921 alle città di Padova e Vicenza mediante un servizio giornaliero di autocorriera, che ha reso meno problematico il recarsi nei capoluoghi.

A 4 km vi è la stazione ferroviaria di Grisignano di Zocco (linea Milano-Venezia) e dal 1960 vi è anche il casello dell'Autostrada Milano-Venezia.

Non si conosce molto circa le origini di questo antico borgo padovano. Nel 1866, con l'annessione del Veneto all'Italia, il nome originario del paese, *Campolongo*, divenne *Campodoro*, per mutuo accordo fra i due paesi di Campolongo e Bevadoro², che prestarono due sillabe ciascuno per formare il nuovo nome. Il comune di Campodoro conserva il gonfalone e lo stemma approvati con regio decreto del 16 maggio 1940, registrati alla corte dei conti il 24 aprile del 1941.



La chiesa di S. Margherita di Campodoro era chiesa parrocchiale a partire dalla fine del XII secolo e dipendeva inizialmente dalla diocesi di Padova. Nei secoli XVI - XIX fu unita alla parrocchia di S. Leonardo di Bevadoro, ma nel 1865, dato il forte sviluppo demografico della comunità, si preferì restituire nuovamente l'autonomia parrocchiale. Da tempo immemorabile il comune dipende dalla diocesi di Vicenza.

Nel 1860 nell'allora Campolongo c'era un sacerdote che non aveva il titolo di Parroco, pur avendone tutti gli incarichi e registrazioni di nati, morti, matrimoni, ecc., mentre a Bevadoro, la frazione, c'era un Parroco con il titolo di Arciprete. La diversità ecclesiastica, o meglio, l'inferiorità, del comune rispetto alla frazione portò alla formazione di un Comitato cittadino, che si prese la briga di organizzare una raccolta di firme (peraltro costituite per lo più da croci, dato il gran numero di analfabeti nel paese) da allegare ad una "*supplica diretta all'illustrissimo e reverendissimo Monsignor Vicario Capitolare della Diocesi di Vicenza, da parte della Deputazione Comunale di Campolongo con Bevadoro e di parecchi possidenti ed abitanti di detto Comune*". In tale *supplica* i firmatari sostenevano che la Chiesa di Campolongo fosse matrice, e chiedevano che il Parroco-Arciprete di Bevadoro cedesse anche 5 campi di terreno del suo beneficio che si trovavano nel territorio di Campolongo. Seguì la controffensiva del Parroco di Bevadoro, don Aver. Il 23 agosto 1860, su richiesta del Comitato di Campolongo, l'ing. Giuliano Giacomelli di Padova realizza un'analisi del territorio per valutare l'ammontare della rendita totale: risulta una stima che vede una rendita maggiore per i terreni di Bevadoro. Vista la riluttanza di don Aver a concedere parte del suo magro beneficio, si ricorse ad un patto: don Aver avrebbe continuato a godersi il suo beneficio integro, quindi, una volta deceduto e subentrato un altro, questi avrebbe dovuto

¹ Queste informazioni sono state ricavate dal libro "Campodoro – Storia e storie di uno dei 105 comuni dell'Agro Padovano" (1988) di Germano Bevilacqua (1914-), ex insegnante di lettere nativo di Campodoro e residente a Milano, autore anche di "Dizionario Veneto-Italiano", "I mille di Marsala", "On quarto de Decameron".

² Don Gino Segato nel suo opuscolo "Bevadoro", pubblicato nel 1925, avanzò l'ipotesi che il nome Bevadoro derivasse da "bibatorium", abbeveratoio.

accettare, con promessa scritta, la nuova sistemazione rifiutata da don Aver. Le pratiche sfociarono in due atti notarili, uno del 1864 e l'ultimo, decisivo, del 19 giugno 1865 firmato dal notaio Rossi Rinaldo, con l'inaugurazione della Parrocchia di Campolongo.

L'accordo finale fra i due contendenti per i sopraccitati 5 campi già del Beneficio di Bevadoro, ceduto a Campolongo, avverrà nella Curia di Vicenza il 18 marzo 1881, tra don Francesco Soave, Arciprete di Bevadoro, e don Domenico Biondaro, primo Parroco di Campodoro.

Le "lotte" però non si placarono: l'Archivio della Curia di Vicenza conserva importanti documenti che confermano la richiesta della Parrocchia di Campodoro, in particolare dei due Fabbricieri Serafino Schiavo e Antonio Ometto con l'ausilio dello stesso don Biondaro, per avere il titolo di Arciprete e non di solo parroco. La pratica tuttavia rimase ferma e la questione non fu mai risolta, cadendo, col passare del tempo nel dimenticatoio.